



7

Mod. 53

# CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

## COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. \_\_\_\_\_ del Registro

Anno \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ di Posizione

### OGGETTO

Audizione 28-7-82

CASSETTA N. 24-95

Dot. MATASSA

### ANNOTAZIONI

AUDIZIONE DEL DOTT. MATASSA

Casseta 24 - 28.7.1992

Dunque non ti preoccupare, sta già dove doveva stare. Prego si accomodi.....non si vede e poi non ci sono fanciulle, per puro caso. Questo è il gruppo di lavoro antimafia del Consiglio Superiore della Magistratura il quale l'ha convocata per sentirla sui fatti ben noti, in particolare sulle condizioni di lotta della criminalità organizzata e sul tema della sicurezza personale dei magistrati palermitani, della Procura in particolare. La preghiera è di premettere le sue generalità, il suo titolo all'inizio dell'intervento avvicinando il più possibile.....avvicini il microfono per piacere.

Lorenzo MATASSA, sostituto procuratore della Repubblica di Palermo. E' da pochi giorni, soltanto da 20 giorni, esattamente dal 4 luglio se non ricordo male, 4 luglio, forse mi sono messo in possesso il 6 però.....no, dopo 20 giorni....non faccio parte della distrettuale e mi chiedete anche perchè abbia sottoscritto il documento, sono tra i sottoscrittori del documento di appoggio ai colleghi che hanno proposto, diciamo hanno messo a disposizione le loro dimissioni e io mi sono permesso di sottolineare in giallo tutte quelle parti del documento nelle quali non posso che manifestare un pieno accordo ai colleghi e andrò spiegando magari anche mi appoggio in questo senso a qualche documento che ho portato le parole che mi sembrano essenziali. Quindi i colleghi dicono, sono venute meno a Palermo e nell'intera regione le condizioni minimali per l'esercizio della giurisdizione pena-

le, poi dicono, mancanza di reale volontà politica, inefficienza amministrativa organizzativa, impreparazione tecnica e il Ministero dell'Interno e organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico non sono stati in grado di esercitare un'efficace prevenzione del terrorismo mafioso, poi, inammissibile negligenza ed indifferenza morale di questi organi preposti e non predisposizione di specifiche e peraltro elementari misure necessarie ad impedire la strage. Dopodichè parlano di disimpegno ed incapacità degli organi competenti, i vertici politico istituzionali sempre pronti a coprire responsabilità ed inefficienze ed illudere la pubblica opinione con leggi manifesti e solenni dichiarazioni di intenti sistematicamente disattesi. E quindi parlano di adempiere il proprio dovere in condizioni di accettabili sicurezze, poi dicono, a dispetto di questa inquietante consapevolezza le istituzioni responsabili continuano ancora oggi a non assolvere al dovere elementare e prioritario di garantire a ciascun magistrato esposto a rischio condizioni minime di sicurezza perseverando in una prassi di pressappochismo e diletterantismo ed ancora, perdurante latitanza di altri poteri..

DOMANDA (non si capisce quello che chiede la Commissione).

RISPOSTA: Scusate io forse sono. Mi scusi Presidente, ma quando è arrivata la comunicazione da parte vostra, non era indicato un tema o comunque un argomento sul quale non si sarebbe, adesso lei mi ha chiarito in via preliminare...

NON SI CAPISCE QUELLO CHE CHIEDE LA COMMISSIONE.

Perfetto, se voi volete io posso metterlo questo. Dunque, perdurante latitanza degli altri poteri dello Stato sul fronte della complessiva risposta istituzionale alla criminalità mafiosa e precipuamente sul terreno cruciale dei rapporti mafia e politica che finisce per creare le condizioni di una loro oggettiva ed esclusiva sovraesposizione, ed ancora, altro punto sul quale non si può non concordare con i colleghi ed è quello di una conclamata incapacità da parte degli organi resposanbili di dare concreta esecuzione alle sentenze definitive di condanna mediante la cattura del latitante in particolare di alcuni dei capi di Cosa Nostra, in ultimo e su questo esprimo piena concordia e avviso. E' inaccettabile che i responsabili di tale stato di cose continuino a restare ai loro posti e che alle loro macroscopiche omissioni di incapacità non conseguano a tutti i livelli dimissioni e rimozioni. Quello che noi ci chiediamo, io sono solo da 20 giorni e quindi esprimere un avviso, io so che potrebbe sembrare intempestivo, però è un avviso che mi sorge così talmente spontaneo che non si può non avere un contraddittorio su questo. Ma dico non abbiamo visto 500 metri di autostrada saltare in aria, cioè il territorio dello Stato in assenza di assoluta attività preventiva di intelligent, di controllo saltare in aria, abbiamo visto un Ministro dell'Interno e tutti gli organi deputati al controllo, alla tutela, alla prevenzione di questi atti terroristici, praticamente in una posizione di omissione totale, ora questo ha un effetto politico, ha un effetto che è quello che in ogni democrazia, nella trasparenza della struttura democratica vuole la responsabili-

tà del gesto, cioè la dimissione, ed invece no, noi abbiamo visto un Ministro dell'Interno promosso addirittura al Ministero degli Esteri, quindi...

NON SI CAPISCE QUELLO CHE CHIEDE LA COMMISSIONE

Io mi scuso, io non so perchè questa reazione, io penso soltanto di avere sottoscritto un documento d'appoggio, oggi sono chiamato qui a giustificare il perchè ho sottoscritto questo documento d'appoggio, comunque mi limiterò soltanto, scusate, mi limiterò...

DOMANDA:....rigorosamente sta riferendo i fatti di quel documento su cui è fondato il....solidarietà, ci può dire se c'è una parte di quel documento che lei non ha inteso mettere a parte della solidarietà.....posto che lei il metodo che ha dato al suo intervento è di elencarci i passi su cui ha ritenuto fondare il suo sentimento di solidarietà, io le domando altri passi oltre questi ce ne sono ai quali le non ha dato lo stesso significato ?

RISPOSTA: Si, infatti io ho sottoscritto quella nota nella quale diciamo di condividere nella parte in cui evidenzio le oggettive condizioni di impossibilità a continuare la lotta alla criminalità mafiosa, ora tra queste oggettive condizioni di impossibilità noi soprattutto quelli che siamo da poco tempo alla Procura della Repubblica di Palermo, chiaramente non possiamo esprimere un'avviso completo, circostanziato, dettagliato su quello che è in fondo un punto nodale, che è quello del contrasto nella sostanza, se contrasto si può definire tra il Procuratore

Capo e i dimissionari, i punti sui quali questo contrasto si è avuto, purtroppo sono sono oggetto di un riscontro diciamo così documentale da parte nostra e quindi quale avviso potremo esprimere di tipo specifico, non possiamo rimetterci a quelle valutazioni generiche che costituiscono un pò la voce sulla quale non abbiamo un riscontro diretto perciò su questo particolare aspetto io posso se vogliamo rassegnare alcuni punto che sono stati oggetto del mio riscontro diretto ma non posso esprimere un avviso perchè appunto è da poco tempo che sto alla Procura della Repubblica di Palermo, è soltanto da 20 giorni quindi capirete che è troppo poco per esprimere un avviso (DOMANDA CHE NON SI CAPISCE). Scusate, io non volevo suscitare le reazioni, io ritengo che quando si sottoscrive.....ma io non mi preoccupo, mi sento ancora un uomo libero anche se in Sicilia...io penso che quando si sottoscrive un documento, si da un appoggio, quantomeno si deve spiegare il perchè di questo appoggio e siccome è un documento che è articolato su punti specifici, io penso di dover spiegare quantomeno il perchè ho dato questo appoggio, poi se voi ritenete che sia altro l'oggetto del....dunque per quanto riguarda la sicurezza, perchè questo è il primo punto sul quale noi ci soffermiamo, a questo punto io vorrei leggervi una nota riservata perchè noi abbiamo fatto una piccola prova, io volevo andare sul concreto perchè oggi volevo dimostrarvi, scusate come viviamo noi in Procura della Repubblica questa situazione, è una prova che è una provocazione venuta sui giornali, voi la conoscete e l'ho fatta io in prima persona e oggetto di questa nota riservata personale ho già dato conoscenza al Procuratore Aggiunto della Pro-

cura di Palermo che avrei dato in questa sede riscontro a questa nota quindi purtroppo non diventa più riservata personale essendo oggetto di questa verbalizzazione ed è questo: oggetto: è una segnalazione in ordine ai sistemi di prevenzione e sicurezza all'interno del Tribunale di Palermo ed è chiaramente...(DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE)

RISPOSTA: dunque questa nota è stata inviata al Procuratore della Repubblica di Palermo (NON SI CAPISCE LA DOMANDA DELLA COMMISSIONE)

RISPOSTA: dunque è una nota che ho inviato all'attenzione del Procuratore della Repubblica di Palermo e ve la leggo testualmente: con la presente nota si porta a conoscenza della S.V. che in data odierna, alle ore 11,30, facendo ingresso al Tribunale di Palermo, entrata principale, portavo con me all'interno della borsa da lavoro che detengo ai fini di difesa personale, trattasi di arma del tipo revolver magnun 357 smitwenson che al momento del passaggio tra le porte blindate era carica con 6 colpi, premetto che avendo assunto l'incarico presso la Procura della Repubblica di Palermo da pochi giorni non sono conosciuto agli agenti della porta d'ingresso nè al momento del passaggio mi accompagnava persona nota a questi ultimi. Sulla base di questo presupposto rilevavo che nessun controllo veniva effettuato sul titolo che mi legittimava al passaggio senza esibizione di documento e che durante l'attraversamento del passaggio obbligato munito di metal detector nessun segnale acustico rilevava la presenza dell'arma in mio possesso, raggiungevo quindi gli ascensori e l'interno dei locali della Procura della Repubblica, anche qui

nessuno mi controllava, le porte blindate erano aperte, introducevo l'arma anche all'interno del predetto ufficio senza alcun controllo o barriera, non occorrono altre parole per rappresentare la gravità dei fatti oggetto della presente nota, confido in ogni utile iniziativa porgendo i più distinti saluti.

(DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE).

RISPOSTA: certo in copia posso lasciarvela. Orbene io ho fatto questa prova, in realtà è successo in modo accidentale. Questo il giorno stesso dei funerali di Paolo Borsellino. La mattina di fronte a questo spiegamento enorme, il dubbio mi era già venuto prima perchè detenevo questa pistola e la prima volta che passai dopo qualche giorno che ero in Procura dalla porta mi accorsi che non suonava, però il giorno del funerale di Paolo Borsellino, con questo spiegamento di forze, volli un po provare a me stesso l'efficacia degli strumenti di controllo che operavano all'interno del Tribunale e mi vestii in modo normale come mi vesto sempre, misi la pistola nella tasca perchè a quel punto pensai che messa dentro la borsa poteva sfuggire in qualche modo  
(DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE)

RISPOSTA: Ma sa a volte la borsa non viene controllata ma non fui fermato, non mi si chiese nessun documento ripeto, ma mi si potrebbe obiettare, ma lei è magistrato alla Procura della Repubblica di Palermo e la si conosce, ma questo non è vero perchè da 20 giorni sono lì, poi la guardia davanti al Tribunale cambia sempre.

DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE.



RISPOSTA: no, ma ripeto la gravità del fatto è correlata al giorno in cui questo è avvenuto cioè (DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE)

RISPOSTA: Ma voi capite, io ho voluto fare questo gesto, lo so che ha un carattere provocatorio, mi si potrebbe dire che, insomma, ma, però questo è un gesto che drammaticamente dimostra quali sono le condizioni..

DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE.

RISPOSTA: Capite, è il giorno stesso del funerale di Paolo Borsellino, cioè nel punto apicale se vogliamo del controllo dell'attività di prevenzione, e allora che cosa avverrà tra sei mesi, tra un anno, magari nel silenzio che Cosa Nostra fa seguire ad ogni atto delittuoso e che noi purtroppo è un silenzio che si annuncia sempre pieno di morte e che noi giù in Sicilia ben conosciamo, ora io questo mi sconcerta, e chiaramente sconcerta anche i miei colleghi che hanno sorriso a questa prova, è un riso amaro, scusatemi e io voglio rappresentare con grande attenzione, questo è uno dei punti sul quale bisogna intervenire subito, la sicurezza all'interno del Tribunale, poi insomma, se uno riesce a colpire un magistrato portando una pistola all'interno, già l'atto proditorio con la bomba, la strage è già un atto più complesso ma insomma questo è un atto di una semplicità enorme, l'ingresso all'interno del Tribunale magari con una pistola silenziata, con la possibilità di liquidare una persona all'interno del suo stesso ufficio, scusatemi, ora...

DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE.

RISPOSTA: Si io volevo dire soltanto una cosa.....su questo rilievo, posso approfondire un attimo, io a cosa ho partecipato, io in questi 20 giorni ho assistito nella sostanza soltanto a due eventi e sono due convocazioni di assemblee diciamo così interne dell'ufficio, una in data 14 luglio 1992 e l'altra in data 20 luglio 1992. La prima fu una convocazione, c'è un ordine del giorno, penso che voi abbiate acquisito gli atti, con la quale il Procuratore convocò tutti i sostituti per discutere di tre punti: il primo era mafia, appalti e politica se non ricordo male, il secondo estorsioni e il terzo era cattura dei latitanti. Furono illustrate nel corso di questa riunione le attività che la Procura aveva svolto nell'ambito di questi tre temi. Vi posso comunicare qui soltanto una sensazione esteriore ma ripeto è mia sensazione, non è un atto obiettivo, cioè fu rappresentato in materia, io pensavo che mafia, appalti, politica costituissero il tema sul quale si sviluppavano poi l'esito delle indagini, le attività investigative svolte, ebbene mafia, appalti e politica a questo punto fu approfondito soltanto su un processo, posso anche dire qual'è, un processo contro Angelo Sino, costruttore, chiamiamolo così, costruttore, in odor di mafia, insomma di una vicenda estremamente complessa che partiva dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, tra l'altro un amministratore, tale Giaccone, insomma una vicenda estremamente complessa che....(DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE)

RISPOSTA: Ma io sto dicendo, io non sto obiettando alcunchè, io posso dire quale sensazione recepii, a quali atti ho partecipato, la sensazione allora fu questa, che se si vuole infor-

mare un sostituto appena è entrato in un ufficio di una complessa attività, cioè se si da un tema, a me l'impressione è che fosse poca cosa, cioè che concentrare, ma ripeto, è una sensazione assolutamente soggettiva che mi sento di rappresentare oggi qui soltanto per completezza discorsiva va bene, poi il secondo punto è quello la riunione del 20.7.1992. Questa riunione è quella che nella buona sostanza ci ha portato forse oggi qua a discutere di queste cose perchè nessuno, penso nessuno e per questo voglio allontanare da noi firmatari del documento il sospetto di un'azione concordata o comunque di un atto nei confronti del Procuratore della Repubblica di Palermo perchè questa riunione creò una spaccatura all'interno, se la creò questa spaccatura, perchè lo stesso Procuratore della Repubblica chiese un atto di appoggio i cui contorni non erano chiar, cioè per prima cosa non si capì bene se effettivamente avesse presentato delle dimissioni, ci convocò per esprimere un avviso unanime su un atto che sostanzialmente non esisteva (DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE) ed infatti questa.....io mi scuso, forse non è chiaro, la poca chiarezza di questo momento diciamo collegiale lo espresse Giuseppe Pignatone in modo un pò umoristico dicendo: ioi non ho ben capito quello che dovremmo andare a fare, lo spiegherà Guido Lo Forte che notoriamente è più intelligente di me, disse così proprio indicando un pò la confusione che regnava in quel momento, scusate adesso riprendo una frase che ricordo ancora, cioè quella riunione non partì da una mozione di sfiducia promossa da una parte dei sostituti, non partì da un avviso comune il Procuratore deve andarsene, questo mi stupì nel corso della riunione a cui ho parte-

cipato, cioè mi stupì il momento istituzionale perchè il Procuratore della Repubblica non è un carico elettivo, cioè non è il Governo cui il Parlamento deve dare la fiducia e mi stupì che venisse richiesta una fiducia per andare diciamo a sostenere quasi in forma politica un incarico in veste costituzionale, tu hai vinto un concorso, se là, se scegli di dimetterti, la tua è una scelta, può essere una scelta privata, può essere una scelta pubblica, io non conoscevo e non conosco in atto se si trattasse di una scelta privata, di una scelta pubblica, a che cosa fosse dovuta, si disse nel corso di questa riunione che questa scelta era dovuta ad atti offensivi che il Procuratore aveva subito nella serata, nella serata in Prefettura, ma questo si disse, aleggiò come voce, come *fatus vocis* ma non avevamo un riscontro concreto, non sapevamo se queste dimissioni smuovevano invece da una stanchezza interiore e muovessero da qualche cos'altro, quando chiaramente si trattò di votare questa fiducia, giustamente alcuni di noi rilevarono, non non siamo il Parlamento qui, non è che siamo in un momento nel quale dobbiamo dare sostegno politico ad un, non so se è chiaro il concetto, è così poco chiaro perchè la situazione è poco chiara, non si riesce spesso a dare il senso delle cose quando purtroppo non si è colto ed io devo dire, devo ammettere in questa riunione che il senso delle cose non l'ho colto, come molti colleghi tra di noi non l'hanno colto, però posso dire con certezza che alla base di questa riunione non vi fu mai, non vi è stato mai un atto di sfiducia al Procuratore, ma il Procuratore attraverso questa riunione creò quel confronto che poi fu catapultato all'esterno perchè chiaramente riunire 30 so-

stituti e pensare che questi sostituti tutti possano convergere, perchè insomma il mondo è bello anche perchè è vario, c'è gente che la pensa in modo altra che la pensa in un altro, ma pensare che tutti potessero convergere su quell'avviso che ripeto non era chiaro, non era formulato anche mentalmente in maniera tale che si potesse cogliere una motivazione, era un pò un'idea un pò difficile, ripeto, nelle parole umoristiche di pignatone, secondo me c'è il senso di quella riunione: lo spieghi Vincenzo Lo Forte che è più intelligente di me perchè io non l'ho capito (DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE) pensate ad una persona come me da 20 giorni arriva alla Procura della Repubblica di Palermo e viene chiamata a dare un atto di consenso sulla base di che cosa, cioè io non conosco il Procuratore della Repubblica, posso stimarlo per la sua attività di organizzatore, io vengo da un ufficio, quello di Sciacca che forse voi conoscerete, Tribunale, che è assolutamente disastroso, io ho rassegnato più volte la situazione di Sciacca perchè ha in se un paradosso, anzi mi permetto di fare una piccola parentesi qua per dare il modo alla gente di capire un pò che cosa è, Sciacca si trova a 10 chilometri da Siculiana, cioè la patria di Caruana e di Cuntrera, Sciacca si trova chiaramente in provincia di Agrigento e quindi quando parliamo di provincia di Agrigento parliamo di Palma di Montechiaro, cioè a distanza di 20, 30 chilometri ci sono tutti questi paesini, Ribera, grossa, la mafia emergente sta da quelle parti e ormai tutte le ultime inchieste, quelle che conduceva Paolo Borsellino lo dimostrano, non si può chiudere un Tribunale, come è avvenuto, pensando come se fosse un supermercato, cioè quale riferimento, qua-

le speranza di da alla gente, io sono andato via da Sciacca il 2 luglio, il Tribunale, grazie a Dio ci sono gli Ispettori che hanno potuto constatare quello che è avvenuto, ha chiuso, lasciamo perdere le condizioni nelle quali abbiamo lavorato, comunque questa premessa l'ho fatta per dire che venivo da un posto così disastrato, in una condizione di lavoro così difficile, in un ambiente quasi consegnato, anzi diciamo del tutto consegnato a Cosa Nostra e quindi da espropriare, io mi soffermo su questo punto, da espropriare perchè lo Stato non c'è mai stato, se dovesse mai venire, dovrebbe riespropriare il territorio, quindi vado da lì, ho chiesto un computer per esempio il primo giorno che arrivai, passarono quattro anni, mi fecero fare quattro domande in carta semplice al Comune perchè dal Ministero non mi arrivava, al Comune non mi arrivò il computer infatti me ne andai facendo una telefonata al Segretario del Comune e dissi vi ringrazio perchè in quattro anni siete riusciti a farmi avere un computer, ma sa dottore, le difficoltà amministrative, ma dissi, la realtà è questa; comunque arrivavo da questa sede e chiaramente mi trovo davanti un ufficio organizzato, un computer con trecento MegaByte, la segretaria, un finanziere che, voglio dire è confortante, per me fu confortante l'immagine immediata, quella esteriore, non devo negarlo per onestà, per obiettività dei fatti, però chiaramente sulla base di questo dover dare un appoggio fiduciario non mi sono sentito di farlo in quel momento, ma non mi sono sentito di farlo perchè posso affermare qualcosa se ne conosco i presupposti, se mi riesco a orientare intellettualmente, proprio in senso latino, intelligo in quello che avviene, se non ci riesco, non mi

sono espresso in quel momento, questi sono i due momenti che io ho partecipato ripeto, 14 e 20 luglio 1992, dei quali vi ho espresso in modo purtroppo sommario, generico, ma questo è quello che posso dire.

AUDIZIONE DOTT. MATASSA

Cassetta 25 - 29.7.1992

Ho i presupposti, se mi riesco ad orientare intellettualmente, in senso latino, intelligo, in quello che avviene, se non ci riesco non mi sono espresso in quel momento, questi sono quindi due momenti cui io ho partecipato, ripeto, 14 e 20 luglio 1992 dei quali vi ho espresso in modo purtroppo sommario, lo ammetto, forse generico, ma questo è quello che posso dire.

(DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE IN PARTE....La prima riunione del 14 luglio l'ordine del giorno previsto per questa riunione: La mafia, appalti e politica, estorsioni e cattura latitanti, no tanto per capire il meccanismo di queste riunioni, per la mafia e parte politica.....mentre il processo Sino e basta)

RISPOSTA: Il processo Sino e ne parlò se non ricorso male il collega Lo Forte.

DOMANDA: Ora vorrei sapere che cosa si dice per quanto riguarda le estorsioni e soprattutto per la cattura latitanti in quell'occasione.

RISPOSTA: Sulla cattura latitanti si disse ben poco, si disse che, una cosa davvero sconcertante, non so se posso davvero, sconcertante per me che abito in zona, cioè che alcuni dei latitanti più importanti proprio gravitassero nella zona dove abito sia io che un altro collega, questo, non solo in zona, ma addirittura si parlò di stesse unità immobiliari, la cosa mi sconcertò moltissimo, io infatti dissi ma come, e poi ricollegai, no ma questo vi riporta, scusate, questo vi riporta alla dimensione territoriale siciliana che è questa, c'è una contiguità, un intreccio talmente inestricabile, talmente difficile da cogliere, vi faccio un esempio, forse vi darà il senso delle cose: fu catturato qualche anno fa tale Lucchiseddo, veniva chiamato Lucchiseddo che era, il nome non me lo ricordo, Lucchese comunque, forse Giuseppe, adesso non me lo ricordo, fu catturato in circostanze abbastanza difficoltose, c'era un'intercettazione telefonica, furono seguite alcune persone a lui vicine, comunque fu catturato in un ristorante e tra i commensali che erano con Lucchese si trovava una tale signora che fu imputata di favoreggiamento, la interrogammo, io allora ero uditore, se non ricordo male con Leonardo Guarnotta, la interrogammo in mattinata, questa signora tremava, la ricordo quando entrò in interrogatorio perchè capiva che era in una posizione un pò difficoltosa, ma comunque mi si fissò nella memoria questo viso di questa donna perchè dissi: io questa qui la conosco, lo vidi in qualche posto, dopodichè torno a casa, dove abito, in portineria ci trovo la signora la quale abitava nel mio stesso immobile e raccontai subito la cosa al collega Natoli che abita, non so se abita ancora sopra di



RISPOSTA: La riunione del 20 luglio fu un invito, se non ricordo male, fu un invito verbale del Procuratore Aggiunto Spallitta.

DOMANDA: E che ti disse?

RISPOSTA: No niente, siete convocati tutti nella stanza che normalmente utilizziamo per fare queste riunioni e parlò Siclari all'inizio.

DOMANDA: Che cosa disse.....?

RISPOSTA: Ma il Procuratore in generale evidenziò un discorso molto equilibrato devo dire, evidenziò l'obiettivo difficoltà e soprattutto le implicazioni che all'esterno, i dubbi cioè che sono stati oggetto anche di, ho visto articoli sul giornale, ho visto questa frammentazione del fronte, questa idea esterna di disunità non poteva che far male se vogliono alla causa dello Stato, perchè al di là delle divisioni, chiamiamole divisioni interne, io su questo punto non so dire se sono delle divisioni, contrapposizioni, diversità di vedute, contrapposizioni su fascicoli specifici processuali, su taluni provvedimenti, perchè ripeto, mi trovo lì da 20 giorni, non ho il materiale che mi permette di dirlo, però evidenziò che all'esterno questo non avrebbe fatto che giovare a Cosa Nostra, giovare, non avrebbe sicuramente giovato alla lotta contro la mafia e quindi se si fosse potuto recuperare questo aspetto non tanto formale ma almeno rinviare diciamo questa formalizzazione, questa esteriorizzazione di questa disunità, appunto per fare sì che almeno nel momento della celebrazione della morte di Paolo Borsellino non apparissero proprio nel nome di Paolo Borsellino queste disunità. Questo è un discorso

che io mi son sentito al momento di condividere in parte, però devo anche dire questo, in risposta dentro di me pensai che, era giusto proporre proprio all'indomani della morte di Paolo Borsellino un voto di fiducia, un atto di consolidazione per una situazione che non poteva essere consolidata, cioè io ripeto da poco tempo non lo posso dire, ma io sono sicuro che il Procuratore avesse la coscienza, la chiarezza dentro di se che questa disunità non si sarebbe potuta ricomporre, che questa disomogeneità dell'Ufficio non si sarebbe accentuata di fronte ad un atto come quello che andava a proporre. Non so se riesco ad esser chiaro, cioè all'indomani della morte di Paolo Borsellino, quello è un momento di celebrazione, è un momento di lutto, è un momento di riflessione, non è un momento di voto politico, non è un momento di.....

DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE.

RISPOSTA: Vi ringrazio.

DOMANDA: Volevi dire qualche altra cosa, ti sei fermato.

RISPOSTA: No era una cosa, ma questo non ha niente a che fare con quello che voi mi chiedete, ma non mi sembra il momento, posso risedermi Presidente? Non ha stretta attinenza.